



RECENSIONI  
ANNO IX  
2019 | giovedì 10 gennaio



## *Don Giovanni di Molière in scena al teatro Argentina*

# Libido...



di TOMASO CAMUTO

**S**enza dubbio, Don Giovanni è un proverbiale personaggio modello (come il suo antagonista invitato di pietra) il cui mito poggia su un diffuso e risaputo istinto basico. Il grande donnaiolo spagnolo ebbe numerosi precursori rispetto al ritratto tardosecentesco offertoci da Molière. Oltre un secolo dopo anche Molière verrà raggiunto e superato da Mozart. Come spesso avviene, un capolavoro in musica spinge un po' nel dimenticatoio i suoi predecessori nell'ambito del teatro drammatico; se poi ne conserva trama e contenuti etici il discorso è un altro. Non si intendeva parlare di Mozart, se non per contrasto: il personaggio del libretto di Da Ponte per Mozart possiede un'aura di grande nobiltà musicale; è un autentico hidalgo, mentre quello di

Molière è piuttosto prosaico, involgarito e screditato. Lo spettacolo del regista Valerio Binasco arriva a spingere l'hidalgo in curva sud, facendone un huligano. Lo rende assai bene il protagonista Gianluca Gobbi con il suo fisico falstaffiano, stemperando la crudezza in una contraddittoria bonomia; magistrale nelle scene con donne, ma anche nei due incontri con il padre, interpretato da un autorevole Fabrizio Contri che si guadagna un caloroso applauso ad personam. L'idea – non originalissima del regista – è fargli interpretare anche le tre poco loquaci apparizioni della statua del Commendatore. Qualche doppio ruolo è quasi necessario nell'economia di una produzione che vorrebbe una quindicina di personaggi; spiace comunque che un taglio abbia

eliminato la gustosissima scena in cui il moroso cavaliere tranquillizza un creditore. Addirittura un triplo ruolo per Ivan Zerbini, piacevole servo di Don Giovanni, ma anche mendicante e scudiero di donna Elvira che è l'ottima Giordana Faggiano; citiamo ancora il duttile Sganarello di Sergio Romano. Bene gli altri (in ordine alfabetico): Vittorio Camarota, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Elena Gigliotti, Fulvio Pepe. Della regia implicitamente s'è detto. L'ambientazione scenografica, tra un Ottocento fatiscente e squallidi giorni nostri, è firmata da Guido Fiorato con i costumi eclettici di Sandra Cardini e le luci di Pasquale Mari. Musiche adeguate e senza scontati riferimenti a Mozart, di Arturo Annechino. All'Argentina fino al 20 gennaio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707

